A

TERESA SCARPA

E

GIUSEPPE COPADORO

OGGI IN FELICE CONNUBIO AVVINTI

QUESTI PENSIERI

QUALE AUGURIO DELL' AMICIZIA

DEDICA

Giovanni Toniatti

Il bel giorno quello in cui si forma una nuova famiglia, quando la libera scelta, la reciproca stima, l' affetto sincero la formano!

Dissero, che Imene scacci dal talamo Amore. Non è vero. È una falsa massima di sensuali, che mai amarono col cuore. Esso anzi lo porta nel suo vero trono, che è la famiglia. Imene non è che il primo e fedele suo ministro, lo serve, lo ravvia, unisce per la vita due esseri, i quali nel giojoso loro abbracciamento s' identificano e d'ànno del loro corpo e del loro spirito molta parte ad esseri nuovi, in cui l'amore loro reciproco si specchia, si ricrea ad ogni istante, si perpetua, e torna più vivo che mai, quando il senso e la passione d' ànno luogo ai placidi e meditati sentimenti, che formano prima di due esseri uno solo, poscia compiono la mistica eppur reale trinità coi figli.

*
* *

Ogni buon sentimento nella famiglia si ravviva. Chi è che non pensi ai genitori, agli avi suoi, al bene che gli hanno voluto, quando si unisce ad un'amata creatura, per dare una progenie, che moralmente si collega a tutti quelli che furono? Chi non si sente buon figlio, perchè la natura stessa gl'insegna ad essere buon padre? Chi non ama vieppiù i fratelli ed i parenti, perchè imparino ad amarsi i figli, i nepoti suoi stessi?

*
* *

La famiglia, senza ricorrere alla dottrina del maestro, insegna i doveri; doveri conjugali tra i due sposi, doveri verso i vecchi, che ci fanno risalire colla mente fino a Dio padre di tutti, doveri verso i parenti e vicini da cui si vuole essere amati e stimati, doveri verso i figli e nepoti futuri, coi quali si ama perpetuare la propria esistenza e si vive della vita dell'intera Umanità.

*
* *

Che cos'è che forma la famiglia?

Il naturale istinto ed amore spontaneo dapprima, il meditato affetto dappoi, indi la mutualità, dei ser-

vigi di due che diventano uno, fisicamente e moralmente, e cercano di educarsi e migliorarsi per vieppiù piacersi. Poi il lavoro saggiamente distribuito tra i due sessi, per giovarsi a vicenda, per conservare, per progredire e bastare a quelli che verranno; lavoro piacevole e caro, dovere gradito, tranquillo, non avaro e non scialaquatore, ma dispensiero di moderati godimenti. La comunione del lavoro crea la comunione dei beni. Tutto si gusta di più quello che si gusta col compagno; tutto è men duro quello che assieme si sopporta; ogni peso è leggero quando si è in due a portarlo, ogni gioja condivisa si moltiplica e perdura.

* * *

La famiglia nuova porta seco dalla vecchia l'eredità dei beni e dell'educazione accumulata, e lascia dopo sè una pari eredità a coloro che nascono dai nostri abbracciamenti e crescono del nostro sangue e si fanno esseri affettuosi per il nostro affetto, esseri pensanti per il nostro pensiero ad essi costantemente rivolto, esseri operosi, perchè lavorano con noi.

* * *

La famiglia è l'origine della società, della quale è l'elemento, il tenue principio di un gran corpo;

è la continuazione, la catena non interrotta degli esseri, è l' eredità trasmessa da molte e molte generazioni; è il progresso, è l' umanità che si svolge nel tempo.

*
* *

Dove sovrabbondano le buone, affettuose ed operose famiglie, sono migliori i Vicinati, i Comuni, le Stirpi affini, le Nazioni, le quali sono null' altro che un composto di famiglie godenti di una comune civiltà, esprêssa dalla lingua, che trasmette e conserva l' eredità del sapere accumulata da molte generazioni.

Facciamo adunque le buone e costumate ed operose e prospere e liete famiglie; e gioveremo tutti a formare la prospera e grande e potente Nazione in cui tutti comunichiamo, per comunicare poi con essa nell' Umanità con tutte le altre Nazioni.

*
* *

Oh! formiamo in ogni angolo d' Italia nostra queste buone famiglie, cresciamo dei figli alla dignità di liberi cittadini; che la casa splenda nel Comune; il loco natio fin là dove l' occhio scorge dei simili; la piccola nella grande Patria; l' Italia nostra nel mondo, che essendo un atomo dell' Universo, c' insegna la

esistenza di Dio, in cui amiamo anche tutti gli esseri ignoti, che vivono negli altri mondi infiniti.

*
* *

Voi fiorellini del prato, che innamorati della luce animatrice del sole, aprite al suo comparire le vostre corolle splendide di varii colori; voi farfalle, fiori svolazzanti dell' aria, che vi posate sui pètali variopinti e ne portate sulle vostre ali gli effluvii, voi pesci che guizzate lesti e giojosi nelle limpide acque scorrenti, pronte a risalire in agili nubi ed a scendere in pioggie fecondatrici; voi biade ondeggianti nei campi colle spiche mosse dai zeffiri e baciantisi per fecondarsi, voi augelli canori che dal folto de' boschi ombrosi echeggiate misteriose armonie, conforto al lavoratore, che bagna del suo sudore le zolle donde trae il pane a' figli; voi generosi puledri che scuotete nitrendo la criniera all' apparire del sole; voi raggi quieti e dolcemente melanconici della luna, che fugate le notturne tenebre e voi più potenti dell' astro maggiore, che scaldate del vostro fuoco la terra; voi stelle scintillanti, errabonde, fisse, cadenti, nebulose indistinte che vi rivelate all' occhio attraverso al cristallo; voi lucide perle del mare filtrate in seno alle

conchiglie, voi diamanti e rubini e smeraldi e zaffiri, cui un lento e misterioso lavoro della natura preparava nel suo seno ad ornamento del tornito e flessuoso collo di spose gentili; voi tutti esseri della natura c' insegnate ad amare.

Amiamoci e riproduciamo esseri simili a noi, degni di contemplare e comprendere le bellezze del Creato, immagine visibile della bellezza morale, che è amore anch' essa.

Una legge santa insegnò ad amare Dio con tutte le facoltà dell' anima, e questo è il perfezionamento continuo degli esseri intelligenti: ad amare il prossimo come voi stessi; cioè ad amare intensamente, come ognuno apprese dalla natura ad amare sè medesimo, ad amare tutti e tutto quello cui l' umana intelligenza, inalzata ad alto grado e potente, ci approssima, ci fa noto, c' insegna ad amare.

Questa legge medesima benedice oggi l' amore di due esseri, cui Dio congiunge e l' uomo non dividerà.

Vivete, o sposi, nel presente, vivete nell' avvenire coi vostri figli e coi figli dei figli vostri; vivete amando, pensando ed operando e siate felici volendo assieme sempre il bene.